


Medio Oriente in fiamme
di Luca Serafini
AREZZO

Nuove nubi di guerra velano il cielo che pure sembra splendere di sole sopra alla cittadella di Rondine, a un soffio da Arezzo, dove una trentina di studenti dei paesi in conflitto nel mondo dimostrano in concreto che la pace si può costruire anche da posizioni distanti.

Studiano fianco a fianco, condividono spazi di vita, ripudiano l'odio. Fiammelle di speranza. È il modello lanciato da Franco Vaccari, che funziona, viene preso a esempio, ma cozza con l'attualità fatta di droni, razzi, guerre.

- Vaccari come si vive nella vostra oasi di pace l'attacco dell'Iran a Israele?

Rondine è un piccolo frangobollo di terra con un concentrato enorme di dolori e angosce: Ucraina e Russia, Israele e Palestina, ma a queste si sommano le tensioni di altri scenari, 50 conflitti dimenticati, come quelli caucasici tra Armenia e Azerbaigian o tra Nigeria e Mali. Un uomo che muore per una guerra è uguale in ogni Paese, non c'è differenza. Il dramma è che questa conflittualità diffusa nel mondo cresce di mese in mese, di settimana in settimana. La guerra chiama guerra e nel mondo globalizzato questo vale all'ennesima potenza.

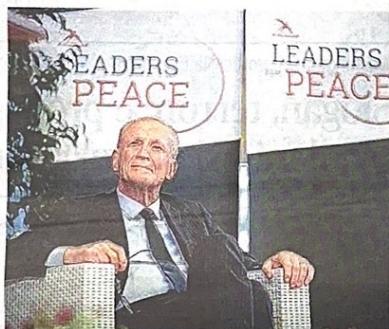
- Scenario inquietante, ma Rondine offre una speranza.

Oltre ad essere luogo di dolori e angosce, custo-

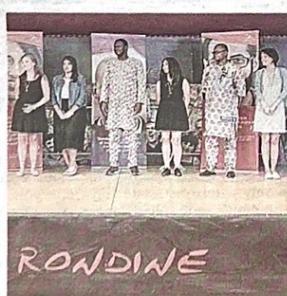
Cittadella scossa dal nuovo attacco, il fondatore dello studentato riafferma: superare le divisioni si può

Rondine fiammella di pace

Vaccari: "Situazione preoccupante ma i giovani dei Paesi in conflitto qui annullano l'odio"



Dal 1988
L'intuizione di Franco Vaccari: una scuola di formazione per formatori. Il borgo è diventato Cittadella e il metodo applicabile ad ogni conflitto è apprezzato in tutto il mondo



diamo fiammelle di persone che non si arrendono alla logica del conflitto e vogliono andare oltre per costruire relazioni,

"Guerra chiama guerra"
Si coltiva la speranza anche se l'escalation è inquietante

per contenere l'odio di oggi e costruire un futuro di pace. La storia la conosciamo tutti, è un alternarsi di guerra e di pace; il

periodo di pace lo costruiscono le relazioni clandestine non infettate dall'odio durante la guerra e tenute in riserva per il futuro.

- I giovani di Rondine sono testimoni della concretezza di un convivere pacifico tra popoli anche antagonisti.

Il 24 aprile a Firenze saremo protagonisti a Palazzo Vecchio di un grande evento al quale siamo stati invitati per dare un messaggio forte di pace, oltre l'odio, oltre la rabbia, il disorientamento, per proporre a tutti una via alternativa che c'è e non è teoria ma un fatto vero, concreto, sperimentabile. Il messaggio, alla fine, che in modo semplice lanciano i nostri giovani è che ognuno di noi può fare qualcosa affinché l'odio non cresca.

- Ci dia l'immagine che dà l'idea del superamento della divisione tra due studenti di paesi nemici che con Rondine hanno cambiato prospettiva.

Le testimonianze sono tante. Di dolore e di speranza. Una ragazza un giorno disse riferendosi all'altra: ci siamo guardate a lungo negli occhi, a pochi centimetri, e ho visto riflesso nel suo occhi il mio stesso dolore. Un dolore uguale e diverso. Era una azerbaigiana e una armena, in un momento

di crisi terribile e di morte tra i loro Paesi.

- Vaccari, cosa pensa della crisi

in Medio Oriente e dei nuovi sviluppi?

Lo scenario è molto preoccupante, ma lavoriamo alla pace.

Giorno domenicale turbato dalle notizie internazionali, durante le ceremonie invito a tornare ai tavoli del dialogo

Il vescovo Migliavacca: "Stop alla spirale di violenza"

AREZZO

In una domenica dal clima estivo, calda e assolata, che ha spinto molti aretini a gite verso il mare, escursioni e outdoor, le immagini dell'attacco sferrato la sera precedente dall'Iran verso Israele, hanno suscitato preoccupazioni e turbato l'atmosfera del giorno festivo.

Nelle chiese e in cattedrale si è pregato e riflettuto intorno ai temi della pace e dei conflitti che anziché comporsi minacciano di estendersi e di degenerare.

Il vescovo della diocesi di Arezzo Cortona Sansepolcro, Andrea Mi-

Andrea Migliavacca
Preghiere e riflessioni sulla pace del vescovo nella giornata di ieri tra La Ginestra e la cattedrale di Arezzo



gliavacca, ha ricordato la delicata situazione internazionale sia nella Messa della mattina con il confer-

mento della cresima a La Ginestra che nella Messa del pomeriggio, che ha concluso l'incontro dioce-

sano dei chierichetti svoltosi in cattedrale. Migliavacca ha invitato, nella preghiera dei fedeli, a pregare per la pace in tutto il mondo, in particolare in Ucraina, in Medio Oriente e in Terra Santa. "Preghiamo e chiediamo che si fermi la spirale della violenza, della guerra e delle ritorsioni - dice il vescovo Andrea Migliavacca - per tornare ai tavoli del dialogo e dell'intesa e ritrovare le strade della pace". Nei consueti momenti di raccolgimento e di preghiera, intenzioni particolarmente al conflitto mediorientale, nel convento del territorio, a La Verna e Camaldoli. La comunità francesca-

na del Sacro Monte di recente è stata ricevuta da papa Francesco in Vaticano in un incontro denso di significati nell'800esimo anniversario delle stimmate del Poverello di Assisi. Tra presente complicato e futuro da decifrare e da costruire, a proposito di conflitti che hanno segnato il territorio, la comunità aretina si accinge, il 25 aprile, a ricevere la visita del presidente Sergio Mattarella, che ha scelto Civitella (244 vittime nella strage, con Corinaldo e San Pancrazio) per l'atteso discorso nella festa della Liberazione nazionale.

FA